

Conte di Cavour avea conosciuto ed ammirato pe' suoi talenti e per la larghezza delle sue viste in materia di religione, essendo esso Padre totalmente partigiano del principio di « Libera Chiesa in Libero Stato ».

Il Conte di Cavour lo diresse a me or son circa quattro mesi, incaricandomi di fargli ottenere udienza dall'Imperatore facendolo anche conoscere al sig. Thouvenel.

Eseguii l'incombenza e tanto S. M. che il Ministro apprezzarono i talenti del degno religioso.

Questi ottenne dall'Imperatore la missione a Roma che il Conte di Cavour desiderava che ottenesse. Vi andò, ritornò, vide l'Imperatore, ripartì di nuovo per Roma ed ora è qui, dopo aver conferito coll'Imperatore a Vichy. Venne stamane da me e mi reca di Roma le seguenti notizie.

Nulla v'è da sperare circa ad un accomodamento col Pontefice attuale; i Cardinali che lo circondano si mantengono tenacemente avversi a qualsivoglia concessione; la loro influenza è la sola che agisca sul S. Padre, irritato altresì dal continuo malessere fisico e da una situazione che Egli stesso sente impossibile e dalla quale non ha forza di uscire.

I Cardinali che stanno per gli accordi son tenuti in disparte ed i lor savi consigli non ponno più arrivare sino al S. Padre.

Il Passaglia dicesi abbia di molto perduto in considerazione, a ragione di certa inglese abitante in Roma colla quale ei vive troppo assiduamente: se ciò è vero, non sembrami strano che i suoi avversari prendan di ciò pretesto per annientarlo.